A24-A25: IN ARRIVO MAXI STANGATA 19 PER CENTO SUMMIT SDP-TONINELLI A ROMA, E' SCONTRO

27 Dicembre 2018



L'AQUILA – In arrivo una maxi stangata del 19 per cento per i pendolari abruzzesi utenti delle autostrade A24 e A25 che collegano l'Abruzzo con il Lazio.

Potrebbe scattare il primo gennaio prossimo.

Tutto ciò, mentre oggi, a quattro giorni dal d-day nefasto, è in programma a Roma un summit promosso dal ministro per le Infrastrutture e Trasporti Danilo Toninelli, con i vertici di Strada dei Parchi Spa, concessionaria delle autostrade abruzzesi e laziali A24 e A25, per evitare la scure.

Al termine degli incontri che si sono svolti oggi al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il vicepresidente di Strada dei Parchi, Mauro Fabris ha spiegato che "siamo stati convocati, ci siamo confrontati e abbiamo dato ampia disponibilità rispetto alle cose che ci sono state chieste, compresa la questione tariffaria", ha detto il rappresentante del concessionario delle autostrade A24 e A25. "Ora aspettiamo una risposta formale da parte del ministro".

Al confronto dopo le feste natalizie si arriva in un clima di polemiche alla luce della nota inviata stamani dal ministro Toninelli con cui nell'annunciare di essere "al lavoro per bloccare gli aumenti", attacca sia i concessionari autostradali, in questo caso Strada dei Parchi Spa dell'industriale abruzzese Carlo Toto, definiti "prenditori di Stato", sia i sindaci laziali e abruzzesi da tempo mobilitati contro il caro pedaggi, invitati a "prendersela con i loro stessi partiti".

Gli amministratori saranno di nuovo in piazza il 31 dicembre alle 9 nel casello dell'Aquila ovest. Alla considerevole soglia del 19 per cento si arriverebbe per via di due distinti effetti: da un lato si scongelerebbe l'aumento, circa il 13 per cento, scattato il primo gennaio di quest'anno, bloccato nell'ottobre scorso e fino al 31 dicembre, su volontà di Sdp e dietro la protesta dei primi cittadini; dall'altro, ci sarebbe una lievitazione della tariffa dal primo gennaio prossimo sulla base del contratto tra Mit e Sdp, che secondo quanto si è appreso, potrebbe oscillare tra il 5 e il 6 per cento.

In una nota Cna Fita Abruzzo, annuncia l'adesione alla mobilitazione generale, denunciando "l'ennesimo balletto di responsabilità e lo scaricabarile in atto tra ministero dei Trasporti e concessionario: in assenza di decisioni da prendere in queste ore sul blocco dei rincari annunciati già a partire dal prossimo primo gennaio, il nuovo anno porterà sotto l'albero di Natale un nuovo salasso ai caselli, calcolato in circa il 18 per cento in più rispetto all'ultimo trimestre del 2018".

Mentre è in atto il tentativo, il ministro Toninelli nella nota critica gli amministratori locali di Lazio e Abruzzo, da mesi in mobilitazione contro il caro pedaggi, che nei giorni scorsi hanno per l'ennesima volta hanno protestato a Roma, denunciando il fatto di non essere stati ricevuti dallo stesso ministro.

"Mentre il Governo sta lavorando per sterilizzare gli aumenti dei pedaggi autostradali di inizio anno, è singolare assistere alle proteste dei sindaci di quei partiti che negli anni passati, mentre guidavano l'esecutivo, hanno consentito che i concessionari mettessero le mani nelle tasche degli italiani e hanno blindato quei contratti-regalo in favore dei prenditori di Stato – tuona Toninelli – . Si dimettessero se si vergognano di quanto hanno fatto i loro capi politici. Se la prendano con loro. Ora è facile, da sindaci, fare la parte dei difensori dei cittadini. Ma dove erano, in quale piazza, sotto quale ministero quando i loro leader

legavano le mani allo Stato e lasciavano gli utenti delle autostrade in balia dei gestori? Il Governo del cambiamento – conclude Toninelli – sta invertendo i rapporti di forza. Lo Stato torna a fare lo Stato".

L'aumento del prossimo anno, si apprende da fonti di Sdp che ricorda che il 56 per cento della tariffa va allo Stato, si conteggia con una formula matematica sulla base delle voci investimenti, servizio globale e inflazione programmata.

Tra Mit e Sdp spesso nei mesi scorsi, dopo la tragedia di Genova, sono sorte polemiche, in particolare sulla sicurezza statica e sismica dei viadotti, in relazione alla quale sono emerse due posizioni contrastanti: per i tecnici del ministero non sono sicuri tanto da aver ordinato in documenti ufficiali limitazioni di traffico, per Sdp, secondo cui "gli allarmi ingiustificati hanno causato una flessione di traffico del 7 per cento", lo sono con problematiche che potrebbero venire fuori in presenza di forti scosse di terremoto. In tal senso, sempre stando a Strada dei Parchi, i 192 milioni per la messa in sicurezza dei viadotti inseriti nel decreto Genova, non sono stati ancora sbloccati, quindi, non può avere inizio l'intervento complessivo.

Anche su questa vicenda c'è stato uno scontro tra le parti, in particolare Sdp che ha comunicato di aver avviato con fondi propri i lavori sugli 8 dei 13 viadotti dalle condizioni più precarie, ha messo in mora il Mit e minacciato esposto in Procura. Interventi strutturali e tariffe potrebbero trovare un equilibrio, sempre stando a Sdp, nell'approvazione del piano economico finanziario (Pef), in attesa di approvazione da 5 anni, nel quale è inserito il mega progetto di messa in sicurezza di circa 3,1 miliardi di euro, di cui 2 a carico dello Stato, e la restante parte a carico del privato, un'operazione tra l'altro prevista nella legge di stabilità del 2012, approvata in seguito al terremoto dell'Aquila, nell'ambito della quale le due sono considerate strategiche in caso di calamità naturali.

Sul Pef si è svolta una riunione prima di Natale che, secondo quanto si è appreso, non ha dato esiti risolutivi: il piano sarebbe stato trasmesso "con una pre-notifica" all'Ue per la verifica dei profili legati agli aiuti di stato.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli